

inteso da uno parente di missier Rafael da Palazuol qual menò esso nostro nuntio a veder intrare essa stafeta in ditto castello, che quella ha portato lettere di Spagna da Cesare, per le qual ordina che 'l signor Duchà, qual al presente se ritrova in esso castello, debbia rimaner al governo di quello et in Stado, et comete che alcuni di li sui esistenti nel suo exercito non debbia molestar in modo alcuno esso Duchà. *Item*, dice che quando essa staffeta fu arrivata in castello, haver visto esso venuto a staffeta ritornar fuora dil castello et portar lettere al signor marchese Dal Guasto et signor Antonio da Leva, quale venivano di Spagna et erano alligate a quelle di esso signor Duchà, qual le rimandava a chi erano *directive, ut supra*; la continentia però di esse lettere non se ha possuto intender: ben è vero che il locotenente dil Duchà, che era in esso castello, uscite fuori con uno ambasiator gentilhomio di Milano di Mayni, mandato in esso castello per il signor Antonio da Leva, il qual locotenente era ussito mandato dal Duchà per esser a parlamento con esso signor Antonio da Leva, ma lui non li volse andar et tolse termine di andarli per tutto il zorno de hozi; et però non ha possuto esso nuntio nostro intender quello sia stà fatto, nè ordinato tra loro. Ben è vero che heri, da hore 22, che fu nell'azonzer di essa stafeta in castello, fino questa matina, se ha criato: « *Duchà, Duchà* » in ditto castello et *etiam* ne la città se ha criato similmente, ancor che 'l prefato signor Antonio da Leva havesse fatto far una crida per Milano, che in pena della forcea, alcuno non usisse fuori di caxa sua et che non si dovesse far rumor; *tamen* essa crida non era stimata, imperochè 'l non si restava cridar: « *Duchà, Duchà* » et *etiam* de ussir di casa.

*Copia di lettere di domino Simon de Taxis,
date a Milano.*

Clarissimo signor mio osservandissimo.

Hozi ho scritto a vostra signoria con lo mio coriero. Puoi partito e azonto qui uno Camigliano secretario
5 dil signor Francesco Sfortia, quale viene di Spagna in posta et ha portato una lettera a questi signori cesarei de la Cesarea Maestà, in la qual scrive Sua Maestà che l' orator de Milano et secretario li hanno supplicato poter venir ditto secretario a Milano et in castello da lo patrone a veder che ordine volle dar et modo al viver loro, che l' ha concesso possa andar in castello et comanda lo lassino intrare, et puoi quando vorà andar via et sarà expedito da suo

patrone lo lassino ussir dil castello et faciano acom-pagnar di città favorevole. Qui non g'è altro di novo. Ogni dì se strenze lo castello; pur questa città heri zurò fedeltà a l'Imperator, et così faranno le altre di questo Stado. Gli è pur poca speranza per ditto signor Francesco Sforzia. Qui se aspetta el Barbon, per capitano generale, et andando ditto Camiglian in castello gli fu tolto da li cesarei tutte le lettere, et mi salvete le qui alligate per Vostra signoria perchè sono de importantia alla Illustrissima Signoria, et io spatio il presente latore, qual sia da matina a Bergamo. Gli piacerà pagarlo di Milano, et in tutto quello honestamente posso servire sarò sempre prompto, et vostra signoria me comandi liberamente, et mi ricomando. Perchè questa notte passata se levò una voce che 'l Duchà saria remesso et che era la nova venuta, s'è levato certi popolari cridando: « *Duchà, Duchà* », di sorte che tutta questa città et el campo è stato sospeso fina ne sono stà apicati da 6 o 8 questa matina, et non si trova persona di conto che li havesse fondato, l'è tutto acquietato, perchè sono stato finamò che è 26, a hore 17 a expedire a Vostra Signoria. *Iterum* me ricomando.

Da Milano, a 26. Febuario 1526.

Sottoscritta:

Deditissimo servitor
SIMON DE TAXIS.

Item, mandano do altre lettere, qual noterò di sotto.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum*.

A dì 2. La matina vene in Collegio il signor 5. Janus di Campo Fregoso, sta a Verona, qual è venuto a Padoa et fin qui a far reverentia a la Signoria nostra. Il Serenissimo li fece grata ciera. Parlono di le cose di Verona, et la matina drio tornò a Padoa.

Di Brexa, dil Proveditor zeneral, di ultimo Fevrer, hore 4. Come ha hautò aviso da Milan, creseno li cesarei, custodia di zente per strenzer et assedar il castello, nè altro ha. Scrive si manda danari, e volea far la mostra de zente d'arme questo Marzo et darli il quartiron, ma non haverà il modo per haver tolto li soi danari da le camere per pagar le fantarie; et scrive vede de le fantarie una paga convenirà andar in Terranova (*sic*) etc., *ut in litteris*.

Da Crema, dil Podestà et capitano, di ultimo, hore 16. Scrive, oltra li do che fono apicati a